

STELLA DI MARE

QUATTRO PASSI SU MARTE PARTENDO DA GELA

GELA. Quattro passi sul suolo di Marte ma con i piedi ben piantati sul pianeta Terra. È appena finita l'esperienza di Chiara Cocchiara, 28 anni, ingegnere di Gela, unica europea ad aver partecipato al programma di Mars Society (l'organizzazione non profit internazionale che promuove l'esplorazione di Marte) nel deserto dello Utah, Stati Uniti.

Per due settimane, Chiara e altri colleghi di varia nazionalità sono rimasti chiusi in un laboratorio spaziale nel deserto, allo scopo di simulare la presenza dell'uomo sul pianeta rosso. «Siamo stati isolati dal mondo» dice Chiara, che aspira a diventare astronauta, «compivano escursioni extraveicolari muniti di tute con scafandro, su e giù per valli e pendii scoscesi. Internet era bandito, per favorire la socializzazione di gruppo».

Lo sbarco dell'uomo su Marte è nei programmi della Nasa e di altre agenzie spaziali, ma non sarà un'impresa facile. Sono ancora molti i problemi da risolvere, dai raggi cosmici al motore che dovrà dare la giusta spinta per entrare nell'orbita. L'ipotesi privilegiata è quella di un motore al plasma, che potrebbe ridurre il viaggio da sei-sette mesi a quaranta giorni. Chiara Cocchiara attualmente lavora a Darmstadt come ingegnere di sistema a Eumetsat, il centro di operazioni spaziali per satelliti meteorologici.

(mario pintagro)



+
SOPRA E A SINISTRA,
CHIARA COCCHIARA,
28 ANNI. A DESTRA,
SIMON WATSON

BIORITMI

CLAUDIA
ARLETTI
bioritmi@repubblica.it

Watson, ottocento figli senza perdere il conto

Ha calcolato di essere il genitore biologico di almeno ottocento bambini, nati tra la Spagna e Taiwan grazie al suo seme. Simon Watson, britannico di 41 anni, ne ha parlato dettagliatamente in una lunga intervista alla Bbc. In Gran Bretagna la legge non ammette più di dieci figli per ogni donatore regolare. Watson però vende il suo sperma attraverso Facebook. Per ogni ordinazione ottiene 50 sterline (circa 66 euro): «Di solito ricevo una richiesta la settimana, ho fatto il conto di aver avuto finora almeno 800 bambini, in quattro anni spero di superare quota mille». Dopo essere stato contattato, Watson dà appuntamento ai suoi clienti «in una stazione di servizio di Londra e qui avviene lo scambio». Lui pubblica on line i risultati delle sue analisi ogni tre mesi, per assicurare la clientela circa il suo stato di salute. «Se ci si rivolge alle cliniche, ci sono un sacco di ostacoli, sessioni di counselling, test, per non parlare dei costi, mentre uno come me lo si può semplicemente incontrare per avere ciò che si desidera». Ma sarà vero? Grazie anche ad alcuni dettagli surreali come quello



dell'appuntamento alla stazione di servizio, la storia ricorda molto il film di Ken Scott *Starbuck. 533 figli e non saperlo* (2011), dove un americano un po' cialtrone si ritrova inseguito dai figli nati con il seme venduto quando lui era ragazzo. Ma in fondo c'è poco da ridere. L'Organizzazione mondiale della sanità stima intorno al 15-20 per cento le coppie con problemi di fertilità nei Paesi industriali avanzati: nel 35 per cento dei casi il problema è femminile, nel 30 è maschile; nel 20 hanno problemi entrambi i partner e nel 15 la causa rimane sconosciuta. (infertilità inspiegata).